

Breve lettura introduttiva in chiave gruppale allo scritto di Alberto Eiger “L’Eneide, esilio e sradicamento”

di Luciana Bianchera*, Alessandra Furin**, Stefano Iori*** e Angelo
Silvestri****

[Ricevuto il 09/09/2024
Accettato il 26/11/2024]

Riassunto

Gli autori fanno emergere alcuni aspetti gruppali che si possono evincere leggendo il testo di Eiger. In particolare, si focalizzano sul problema migratorio che

* Psicopedagogista, docente universitaria, responsabile della formazione e responsabile scientifica del Consorzio di cooperative sociali Sol.Co. Mantova, direttore e docente del Corso di perfezionamento “Gruppo e istituzione” – Istituto di Psicologia Psicoanalitica di Brescia. Esperta in processi gruppali ed etnopsicopedagogici e membro del gruppo internazionale di ricerca sugli effetti psicosociali della pandemia (strada Chiesa Nuova, 55 – 46100 Mantova); l.bianchera@mestierilombardia.it

** Psicologa, psicoterapeuta individuale e gruppale, psicoanalista SPI e IPA, supervisore COIRAG – sede di Padova, socia Asvegra e CVP, membro GASi; vicedirettrice della rivista *Gruppi* (via Degli Zabarella, 64 – 35121 Padova); alessandra.furin@gmail.com

*** Iscritto all’Albo dei Giornalisti professionisti, ha collaborato con quotidiani, settimanali e riviste e svolto un’intensa attività teatrale e televisiva, in Italia e all’estero, come attore e regista. Ha firmato cinque libri di poesia e pubblicato il romanzo *La giovinezza di Shlomo* (2015), il saggio *Animali fantastici dell’ebraismo*, (2020) e il volume *I semi dell’incanto. Racconti 1972-2020* (2021). È direttore responsabile della rivista letteraria *Menabò* e dei *Quaderni del Premio Acerbi*, direttore artistico del *Festival Mantova Poesia* e curatore della collana *Pensiero Poetico*. Sue poesie sono state tradotte in numerose lingue. In collaborazione con artisti italiani e stranieri realizza libri d’artista (via E. Tazzoli, 13 – 46100 Mantova); info@stefanoiori.it – direzione@mantovapoesia.it

**** Medico psichiatra, psicoterapeuta individuale e gruppale, dottore di ricerca in scienze psichiatriche; socio Asvegra, APG, COIRAG, GASi full member e SPR Italia; docente COIRAG, past direttore della rivista *Gruppi* (via Degli Zabarella, 64 – 35121 Padova); angeloasilvestri@gmail.com

Gruppi/Groups (ISSN 1826-2589, ISSNe 1972-4837), 2/2022
DOI: 10.3280/gruoa2-2022oa19801

OSSERVATORIO

determina una sensazione di smarrimento e sradicamento sugli esuli. Ci si interroga rispetto il mandato transgenerazionale, l'accoglienza dello straniero altro da me, dei sentimenti di odio e di vendetta e dell'inconscio sociale

Parole chiave: Sradicamento, Accoglienza, Migrazione, Transgenerazionale, Inconscio sociale.

Abstract. *Brief introductory reading in a group key to Alberto Eiguer's paper "The Aeneid, exile and uprooting".*

The authors bring out some group aspects that can be deduced from reading Eiguer's text. In particular, they focus on the migration problem that determines a feeling of displacement and uprooting on the exiles. One wonders about the transgenerational mandate, the acceptance of the foreign other, feelings of hatred and revenge and the social unconscious

Keywords: Uprooting, Acceptance, Migration, Transgenerational, Social unconscious.

Come nelle più famose tragedie greche, il coro/gruppo entra in scena fin da subito: sul palco ci sono Stefano Iori, Direttore artistico del Festival "Mantova Poesia", Alberto Eiguer che risponde alle domande in francese, Luciana Bianchera che traduce e legge il testo in italiano e Carla Villagrossi, membro di "Mantova Poesia" e attrice di teatro che in modo esemplare recita alcuni versi dell'*Eneide*. Sembra così di entrare affettivamente in risonanza con le cose ascoltate, di vedere rappresentato il mito e di sentirsi in qualche modo parte integrante della scena.

Stefano Iori apre la rassegna ricordando il mito e la figura di Enea: sconfitto, esule e sradicato. Ma anche coraggioso, valoroso e capace di esercitare con efficacia un ruolo di comando. Questo è Enea, il protagonista dell'*Eneide*, la più celebre opera di Publio Virgilio Marone, che sradicato dalla sua terra natia vaga fin sulle coste della penisola italiana cercando una nuova terra dove insediarsi. È quindi un soggetto destinato a "cambiare pelle" e a maturare profondi mutamenti interiori e nei legami della sua esistenza.

Principe dei Dardani, partecipa alla fase finale della guerra di Troia combattendo con valore a fianco degli assediati, contro le truppe degli Achei, prima popolazione ellenica. Enea è doppiamente imparentato con il re Priamo: suo padre Anchise è cugino del sovrano di Troia e di questi sposa la figlia Creusa. Fu considerato dai Romani quale proprio capostipite perché attraverso la sua figura le loro radici avrebbero potuto affondare nella civiltà dal passato fulgido, cantata da Omero in opere eccelse.

Secondo la versione di Catone il Censore, Enea fuggì da Troia e giunse nel Lazio. Qui, dopo aver sposato Lavinia, fondò Lavinium. Ascanio Iulo, suo figlio di prime nozze, fu invece il fondatore di Alba Longa e i suoi successori diedero origine alla dinastia dalla quale, dopo varie generazioni, venne Rea Silvia, madre di Romolo e Remo. La Gens Iulia, con Giulio Cesare e il primo imperatore Augusto, fu quindi la stirpe erede di Enea. Secondo il mito, dunque, è stato un guerriero esule, uno sradicato, un fuggitivo ad avviare il processo che portò alla costruzione dell'immensa Roma.

Le sapienti speculazioni intellettuali e psicoanalitiche di Alberto Eiguer ci permettono di rileggere l'*Eneide* con occhi nuovi e anche di rielaborare la valenza della poesia come elemento di rigenerazione e rinascita. La riuscita dell'impresa di Enea è un forte elemento di riscatto per colui che parti dai lidi di Troia sconfitto, con il padre in spalle e il figlio per mano, diretto verso l'ignoto.

Leggendo l'articolo di Eiguer possiamo trovare moltissimi riferimenti impliciti alle teorie sui gruppi declinati in ambito sociale e comunitario. L'autore si interroga sul mandato divino/sociale/familiare, un dovere dettato dalla comunità a cui Enea si sente condizionato a obbedire e a cui si intrecciano indissolubilmente i temi dello spaesamento e dello sradicamento, del processo di ricerca del proprio ruolo tra assegnazioni e assunzioni, in un ininterrotto gioco intersoggettivo. Solo quando riuscirà a separarsi dai propri vincoli sociali, Enea potrà generare quello spazio creativo per reinventarsi, trovare un nuovo assetto sociale e promuovere un cambiamento, interno ed esterno, e riconsiderare le sue aspirazioni e desideri.

Alberto Eiguer integra in maniera intrigante gli aspetti psicologici della migrazione, fondamentali per il lavoro clinico con i pazienti stranieri. Nel testo fa riferimento a tre possibili modi di vivere lo sradicamento: il primo comporta un sentimento di isolamento, la perdita totale delle proprie radici e il rischio di una profonda depressione; il secondo la costruzione di un Falso Sé con un adattamento passivo alla nuova realtà. Il terzo si configura attorno a un adattamento attivo a partire da un sano legame col proprio transgenerazionale, con gli antenati, e contemporaneamente col proprio progetto migratorio e le richieste del luogo di accoglienza. Questo evidentemente richiede un intenso processo trasformativo per continuare a essere se stessi e allo stesso tempo diversi, disposti a un adattamento attivo, integrati con il nuovo contesto e con i nuovi riferimenti culturali.

D'altra parte, anche in psicoterapia quando un paziente rimane troppo ancorato alla sua storia, alle sue radici familiari e alle sue origini non può davvero evolvere. Deve avere il coraggio di "spaesarsi e sradicarsi" da sé per intraprendere un viaggio verso gli aspetti anche perturbanti dell'esistenza. Nella psicoterapia di gruppo, proprio a questo proposito, sono interessanti i disturbi della relazione teorizzati da Robi Friedman (2019) e i funzionamenti

proposti dal modello sistemico. Il paziente designato dalla famiglia ha in qualche modo una sorta di “mandato divino”: è costretto a conservare un ruolo immutabile per mantenere inalterato il sistema familiare. Occorre una grande forza per riconoscere questo legame e potersene liberare. Da questi vincoli familiari deriva il tema dell’identità come fenomeno narrativo transgenerazionale: il soggetto si identifica con i suoi ruoli e con tutto ciò che viene tramandato come una eredità psichica dagli antenati. In questo modo lo legano a un passato e a una storia che difficilmente si può spezzare.

Ma, come in ogni situazione grupale o interpersonale, o banalmente in ciascuno di noi, ritroviamo in Enea un potenziale di spiazzamento foriero di ricchezza e cambiamento: in fondo ci sorprende per la sua caratteristica di non essere mai dove ci si aspetta che egli sia, abitante di un Altrove, reale e/o simbolico, che dà spessore e intensità alle sue vicissitudini e agli aspetti tragici della sua esistenza, consentendogli quel guizzo, quello scarto di lato che gli fa riscrivere continuamente la sua storia.

A questo processo appartiene senza dubbio la componente “magica” e “incantata”, presente nell’Eneide ma diffusa in tutto il discorso della migrazione e dei relativi studi antropologi. Spiritualità, ritualità, socialità sincretica, intersezione tra il mondo del visibile e dell’invisibile, inaspettato e inatteso arricchiscono le vicende umane, grupali e comunitarie, integrano la ricerca scientifica, approfondiscono la fame di senso dell’essere umano e del suo passaggio sulla terra, tengono altresì in equilibrio il discorso tra i vivi e i morti, in un dialogo ininterrotto e per certi versi affascinante.

E questo sembra essere anche un distillato della salute di individui e gruppi: essere lì ma potersi trovare anche altrove, spostarsi, muovere il discorso, il corpo, il proprio destino, praticare l’incantesimo di sorprendersi e riattivare le parti desiderative e vitali di sé. I sentimenti e le emozioni consentono tali “sorprese”, così come il modo di articolare questo materiale emozionale.

Dentro a questa catena emotiva e sentimentale possiamo ritrovare i legami di odio e di vendetta. Questi, da un lato, sono elementi attivatori di legami sociali e fondamenti della giustizia, dall’altro sono una prescrizione bloccante, perché costringono l’individuo a rimanere imprigionato dentro il mandato sociale, ad esempio in una storia familiare in cui deve vendicare l’onore di un antenato. L’odio è anche un attivatore e promotore di cambiamento, perché offre la possibilità di andare contro questi vincoli e di romperli, rifiutandoli, di chiudere o trasformare relazioni ingannevoli o asfissianti.

Enea incarna l’esule che migra per portare a compimento il mandato familiare migratorio e transgenerazionale, ricevuto quindi in eredità dagli avi. Il testo contiene potenti riferimenti a situazioni attuali, di guerra, di

amore e di naufragio. Cosa significa sentirsi dei sopravvissuti in una terra straniera quando amici o familiari sono morti annegati? Quale dolore possiamo immaginare, quali parole possono descrivere lo strazio di una moglie che ti scompare davanti agli occhi e ti lascia vivo?

Un commento merita anche la figura di Turno, colui che in suolo italico combatte per fermare l'avanzata degli invasori e difendere la sua terra, i suoi valori e la sua cultura. Turno ci interroga sul poter accettare l'estraneo, è la rappresentazione della paura di accogliere lo straniero, soprattutto dentro di noi, per quello che ci suscita. E se proprio questa resistenza potesse essere lo strumento per la futura integrazione? Essa gli permette infatti di mantenere la propria identità e di potersi trasformare, senza perdersi. Lo sradicato allora non è solo colui che fa il viaggio, ma anche colui che viene abitato da altre culture, pensieri ed esigenze.

Sostanzialmente lo sradicamento avviene ogni volta che “prendiamo sul serio” l'esposizione all'alterità: o facendocene carico e trasformando noi stessi, o negando all'altro il diritto di essere per rimanere immutati e immutabili.

Infine, il conflitto tra Enea e Turno, che è un elemento portante nell'Eneide, può aiutarci a comprendere alcuni aspetti dell'inconscio sociale italiano. L'Eneide, entrando nel progetto di istruzione superiore della maggiore parte della popolazione insieme alla *Divina Commedia* e ai *Promessi Sposi*, ha a che fare con le identificazioni e la nostra identità: noi siamo gli eredi di Enea, siamo gli eredi di un migrante che è venuto qui da un altro paese e si è imposto. E allo stesso tempo siamo gli eredi di Turno, che hanno combattuto per difendere la propria terra e che sono poi riusciti a integrarsi e a fondare un grande impero.

Riferimenti bibliografici

Friedman R. (2019). *Dreamtelling, Relations, and large Groups*. London: Routledge (trad. it.: a cura di Furin A., *Gestire i conflitti. Dreamtelling, disturbi della relazione e matrice del soldato*. Roma: FrancoAngeli, 2021).